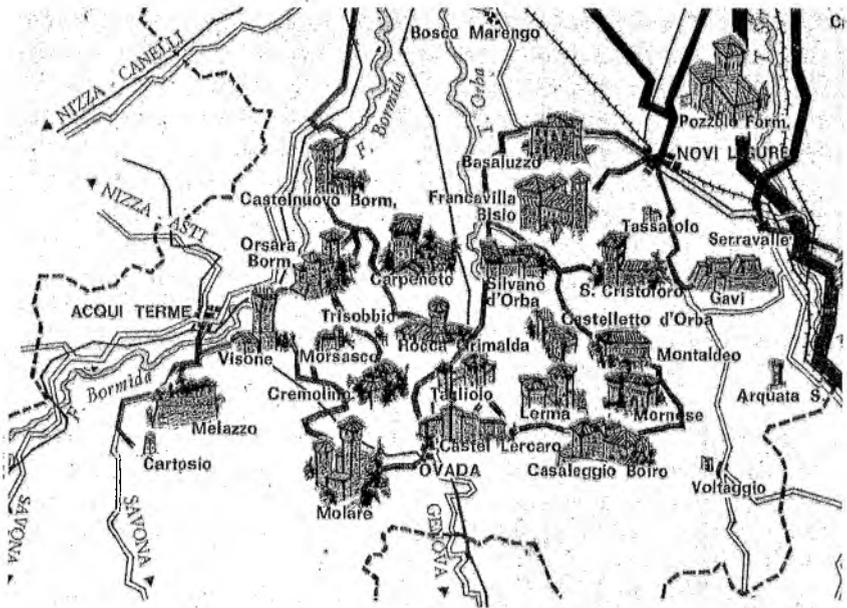


O. A. BIANDRA'

I FEUDI GENOVESI DEL MONFERRATO NEL SEC. XVI



Nel secolo XVI, com'è noto, iniziò sul Monferrato la Signoria dei Gonzaga, duchi di Mantova, e più precisamente con il matrimonio di Margherita Paleologa, figlia ed erede dell'ultimo Marchese di Monferrato, Guglielmo X, con Federico Gonzaga, avvenuto il 3 ottobre 1531<sup>(1)</sup>.

Evandro Baronino, Cancelliere del Senato di Casale che compilò un elenco dei feudi e feudatari in Monferrato ante 1604, asserisce che il Duca di Mantova e "in particolare Vincenzo,

prodigo fino alla spensieratezza, dovette studiare alcuni mezzi, anche violenti e dannosi, onde continuare il suo tenore di vita. Tra questi mezzi fu quello di mettere all'incanto il Monferrato, dividendolo in molti feudi per indi trarne, con l'incanto, somme considerevoli<sup>(2)</sup>.

A questo incanto si presentarono, "cito", gli "ambiziosi" "genovesi": Barnaba Centurione, Giovanni Antonio da Passano, Gerolamo Serra, Sinibaldo Doria, Gerolamo Adorno, Niccolò Pallavicino, Gerolamo Grimaldi, GioGiorgio Marini e tra gli Spinola: Francesco e Niccolò, Agostino e Marcantonio.

Costoro acquistarono dal 1537 al 1603 quindici feudi: Belforte, Carpaneto, Casaleggio, Casteletto Val d'Orba, Cremolino, Dego con Piana e Gusvalla, Lerma, Mallare, Mornese, Morzasco, Occimiano, Silvano Superiore, Srevi e Trisobbio, alcuni dei quali assai "grandi"<sup>(3)</sup> come Occimiano e Srevi che il Duca volentieri vendeva purché venisse numerato il valsente<sup>(4)</sup> cioè fossero pagati subito in contanti.

I documenti, riguardanti le infeudazioni in Monferrato, si trovano all'Archivio di Stato di Torino ivi pervenuti da Mantova e da Casale al principio del secolo XVIII<sup>(5)</sup>.

Si potrebbe pensare, per tentare di capire le ragioni di questi acquisti di feudi, fuori dai confini della Repubblica di Genova, la maggior parte di essi si trovano tra Acqui e Novi Ligure<sup>(6)</sup>, che i genovesi possedessero in quei luoghi già cospicue proprietà fondiari e che, essendo molti rami della stessa famiglia, come ad esempio gli Spinola, già feudatari di gran parte della Valle Scrivia e Val Borbera, volessero distinguersi gli uni dagli altri mediante l'aggiunta di un predicato con titolo specifico, che aggiungeva prestigio al casato<sup>(7)</sup> o rinsaldare il dominio della famiglia sulla zona.

Se vogliamo seguire la tesi di Giorgio Doria nel suo recente studio *"Ricchezza e potere tra il cinque e seicento a Genova"*, possiamo sostenere che il "possesso dei feudi a Genova non era ovviamente una situazione nuova, per la nobiltà, ma altro erano i (rari) feudi di origine medioevale, altro era il marchesato o il ducato assunto nell'età della controriforma, altro era essere "Cittadino di Governo", altro Signore feudale in Piemonte<sup>(8)</sup>. Il Cattaneo Mallone sostiene che con le "Leges novae" del 1576, a Genova era vietato usare i titoli nobiliari dei feudi posseduti. Unico titolo usabile in Genova era quello di "magnificus", prerogativa dei patrizi genovesi.

A ciò possiamo aggiungere che Francesco Guasco, nel suo notissimo "Dizionario Feudale" elenca 29 famiglie genovesi, in un periodo storico poco più ampio da quello considerato, che acquistarono nell'Italia settentrionale circa cento feudi<sup>(9)</sup>.

Ho cercato di collocare i nomi dei singoli "ambiziosi genovesi" acquirenti di feudi, nelle genealogie delle famiglie, con la collaborazione dell'Associazione Nobiliare Ligure<sup>(10)</sup>.

Mi limiterò poi a sottolineare le caratteristiche storico giuridiche di ciascun feudo e a dare di esse qualche notizia nella situazione feudale in Monferrato durante il secolo sedicesimo<sup>(11)</sup>.

Predomina in questi feudi il tipo "iure francorum", evidentemente per evitare il frazionamento pericoloso per la sicurezza e la solidità del ducato, ma, in alcune investiture, ad esempio Silvano, è concessa la "deroga per l'investitura ad una femmina".

I "modi di acquisizione" di un feudo potevano essere vari: oltre alla successione in linea maschile o femminile e l'acquisto dal Duca si poteva verificare il caso di donazione da parte del Gonzaga o l'acquisto da un'altro feudatario, previo l'"Assenso del Sovrano"<sup>(12)</sup>.

L'investitura, più o meno solenne, secondo le circostanze, avveniva in ognuno dei suddetti casi e dava al feudatario i diritti e i doveri che erano contenuti nella patente.

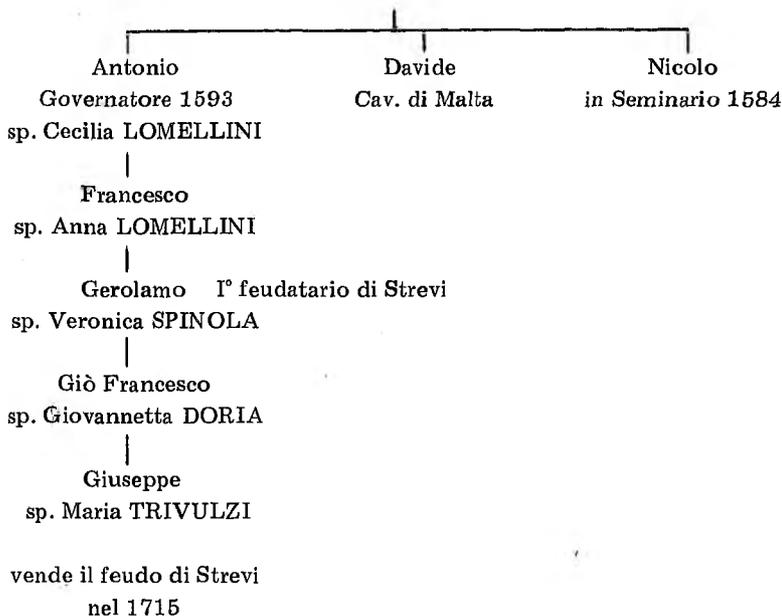
Tra i vari tipi di feudi esistenti all'epoca di quelli esaminati, si possono sostanzialmente ridurre a due "antico" che perveniva per successione nella stessa famiglia, come è il caso di Silvano e Belforte, e "nuovo" come Mallare, ma, come è noto, in quest'epoca la distinzione tra feudo "antico" e "nuovo" non corrispondeva più nella prassi delle investiture, a criteri obbiettivi e reali.

Esaminando più da vicino le singole investiture possiamo notare alcune caratteristiche particolari per ciascun feudo: Occimiano, il più grande, 297 fuochi, fu pagato da Antonio da Passano, il 4 giugno 1587, oltre alla cessione di altro feudo, con 11.314 scudi d'oro di Mantova, e nell'investitura gli venne concesso di "istituire una primogenitura per una sola volta, a chi gli piacerà purché grato a S.A., né più potente del conte da Passano, e che non abbia più di ottomila scudi di entrata"<sup>(13)</sup>.

Altro feudo interessante è Strevi acquistato il 9 febbraio 1600 per 15.500 doppie di Milano da Gerolamo Serra. A lui è concesso non solo di imporre un fedecomesso, ma anche è permessa l'alienazione a persona del dominio di Genova o del Duca di Mantova purché non sia nè Principe nè Duca, titoli portati dallo

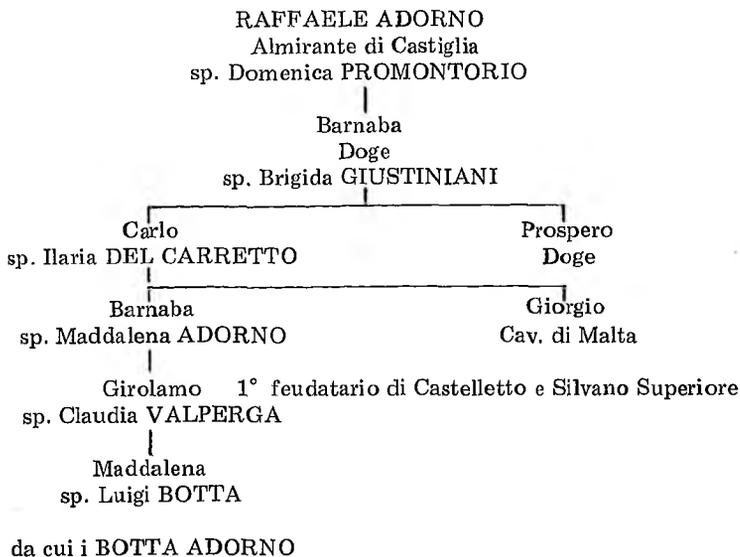
stesso Duca Gonzaga, nel qual caso è necessario il "placet" di Sua Altezza Serenissima.

PAOLO GERONIMO SERRA



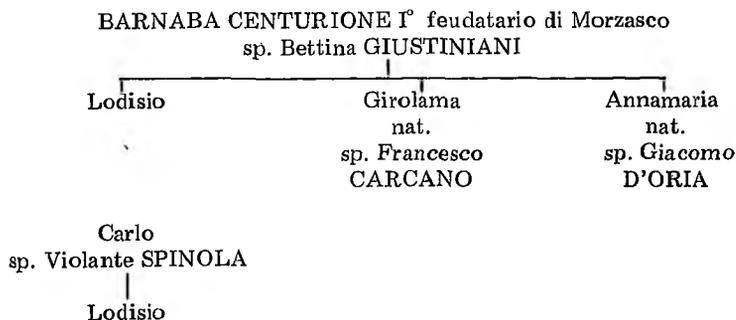
Anche i feudi di Gerolamo Adorno: Castelletto d'Orba e Silvano Superiore, sono degni di nota: a Silvano è appoggiato il titolo di conte per maschi primogeniti e in mancanza di questi, il feudo doveva passare ad una femmina primogenita con l'obbligo di assumere il cognome e le armi di Adorno. Questa situazione si verificò nel 1635 col matrimonio di Maddalena Adorno con Luigi Botta. Inoltre Silvano non poteva essere né alienato, né affittato né tutto né in parte, né potevano essere assicurate doti, ma il suddetto feudo aveva le esenzioni della milizia ed il Duca non

poteva imporre collette o carichi senza il consenso degli Adorno<sup>(14)</sup>



Ai feudatari di Morzasco, Carpaneto, Mornese, spettava invece il titolo di Marchese.

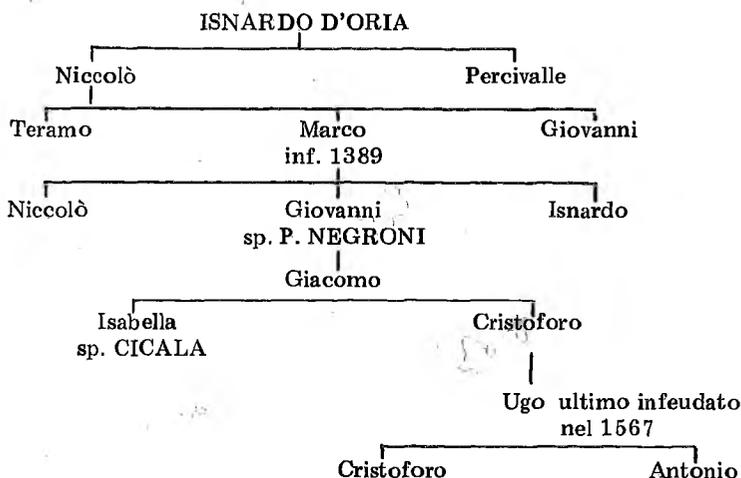
Morzasco fu acquistato da Barnaba Centurione il 21 luglio 1599 per crosoni di Spagna 34.000. Il feudo, trasmissibile ai maschi primogeniti o, in difetto, alle figlie "naturali" di Barnaba (una sposata Carcano e l'altra Doria), poteva essere venduto, caso unico, senza l'approvazione del Duca a condizione che il compratore non fosse nè Principe nè Duca<sup>(15)</sup>.



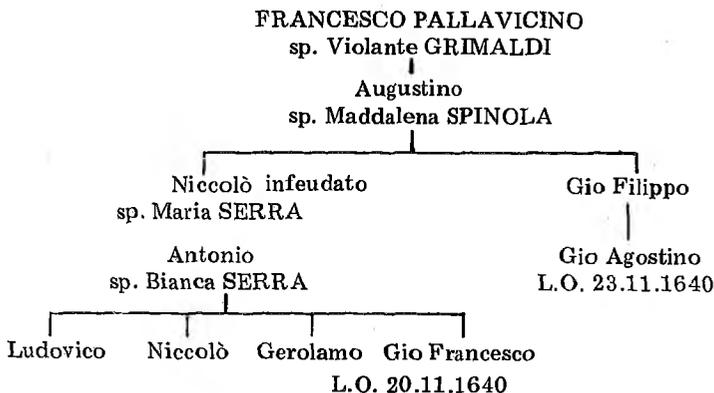
(L. O. 16.12.1670)

Carpaneto venne acquistato da GioGiorgio Marini per 18.000 crosoni nel 1603, egli non solo non era tenuto a pagare dazi, gabelle e imposte, ma aveva il diritto per sé e otto uomini, di portare le armi, esclusi gli archibugetti piccoli da ruota e gli stilette, per tutto lo Stato del Monferrato<sup>(16)</sup>.

Mornese, infine, fu venduto da Marco Doria, il quale era stato infeudati dal Paleologo, a Filippo da Passano, patrizio genovese, che viene investito col titolo comitale,

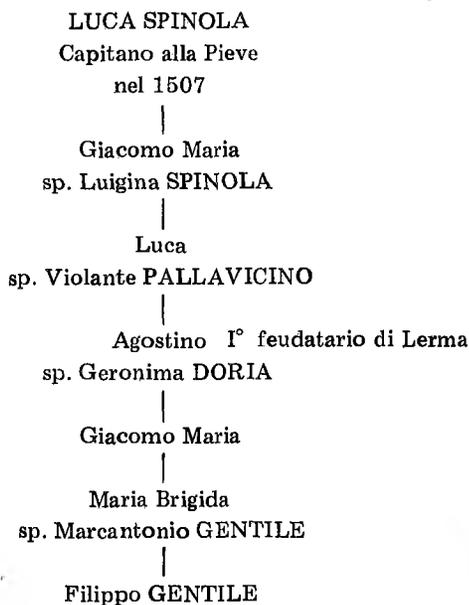


ed egli nel 1601 lo rivende a Niccolò Pallavicino di Augustino.





Lerma, con 110 fuochi, acquistato da Agostino Spinola fu Luca, il quale tra gli altri omaggi feudali, doveva "mandare in servizio al Gonzaga, in tempo di guerra, quattro balestrieri e quattro pedestrieri per un mese<sup>(18)</sup>



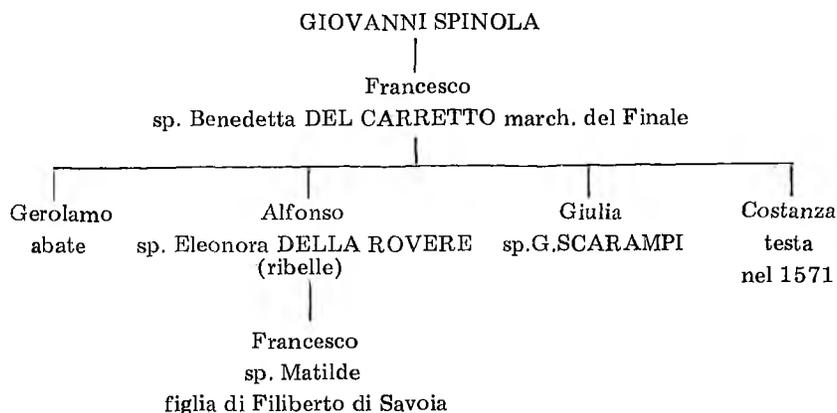
Cassinelle, con 78 fuochi, donato da Anna di Monferrato a Giovanni Pico nel 1559, fu acquistato dal cognato Marcantonio Spinola nel 1546<sup>(19)</sup>; Mallare, con fuochi 91, l'unico feudo "nuovo" tra quelli presi in considerazione, ed acquistato da Niccolò e Francesco Spinola per due terzi<sup>(20)</sup>, e infine Trisobbio, con fuochi 131 rimasto in casa Spinola fino al secolo XVIII<sup>(21)</sup>.

Il feudo di Dego con Piana e Gusvalla merita particolare considerazione.

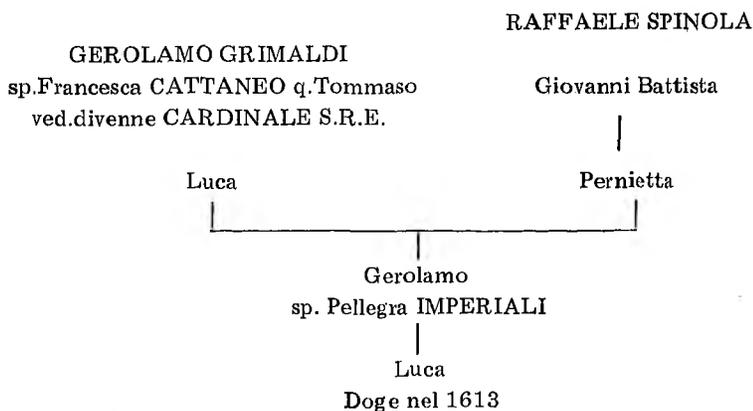
Con fuochi 166 per Dego, 98 per Piana e 43 per Gusvalla, doveva fornire complessivamente 150 soldati al Duca e aveva, tra le altre prerogative, degna di nota, e unico caso reperito, la facoltà che il feudatario poteva erigere un Archivio nel castello per riporvi gli Istrumenti e gli atti giudicali<sup>(22)</sup>.

Il feudatario era dal 1562 Alfonso Spinola fu Francesco, il quale nel 1573, forse considerando l'importanza del suo feudo e la lontananza da Mantova, cercò di sottrarsi alla Sovranità del Duca,

perciò venne processato e imprigionato e solo l'intervento dell'imperatore lo sottrasse a mali peggiori(23).



Resta infine Belforte, con 31 fuochi acquistato da Gerolamo Grimaldi col Signorato nel 1540(24)



Resta infine Belforte, con 31 fuochi acquistato da Gerolamo Grimaldi col Signorato nel 1540(24), e Cremolino, un feudo non pic-

colo, 112 fuochi, di cui è infeudato Sinibaldo Doria con la facoltà di vendere il feudo solamente a persona grata a sua Altezza e con sua licenza<sup>(25)</sup>.

GEROLAMO D'ORIA  
|  
Niccolò  
sp. Camilla FIESCHI di Sinibaldo  
|  
Sinibaldo I° infeudato  
sp. Eliana GRIMALDI (testa 1653)  
|  
Niccolò  
|  
Gio Batta  
sp. Benedetta IMPERIALI

Dopo questi brevi cenni sull'“entrata dei compratori nel quieto e pacifico possesso del feudo”<sup>(26)</sup>, darò alcune notizie sulle prerogative giurisdizionali e l'oggetto dell'investitura<sup>(27)</sup>.

Il “mero impero” significava poter giudicare in cause civili e criminali anche di quelle che menavano alla pena di morte e alla mutilazione, e “misto” significava la giurisdizione non solo sui residenti nel feudo ma anche sui forastieri di passaggio<sup>(28)</sup>.

Oltre a ciò il feudatario poteva cedere una parte delle sue regalie, ad esempio libertà di caccia, pesca in fiumi e rivi stabiliti, licenza di costruire forni e mulini, tenere alberghi e osterie o taverne.

La licenza di deputare il Podestà ed il Castellano, era prerogativa dei feudi più importanti, e si riscontra in quello di Strevi, dove però “la persona doveva essere del Dominio di Genova”. Da ultimo il diritto di munire il feudo con mura, fortezze e castelli, aumentava la potenza del feudatario anche nei riguardi del Sovrano.

Da queste brevi notizie feudali si possono trarre alcune conclusioni: delle trentacinque patenti di infeudazione, concesse nel secolo XVI dai Gonzaga ventuno sono ai Genovesi segno evidente dell'interesse dei “Cittadini di Governo” all'acquisto di un titolo feudale o di un sicuro e redditizio impiego dei capitali recentemente acquisiti. Il divieto posto dalle “Leges novae” di portare in Genova titoli feudali deriva evidentemente dal fatto che questi feudi erano sottoposti a sovranità diverse da quella della Serenissima Repubblica.

Note

(1) A Guglielmo X, morto nel 1518, era succeduto prima il fratello Bonifacio, morto nel 1530, e poi lo zio GianGiorgio morto nel 1532. Nel 1532 Margherita era stata investita da Carlo V del Marchesato del Monferrato nel caso che il Marchese GianGiorgio fosse morto senza discendenza legittima. Cfr. A. DI RICALDONE, *Annali del Monferrato*, Torino 1972 I, pp. 561 sg.

(2) Cfr. E. BARONINO, *Le città, le terre ed i castelli del Monferrato*, Alessandria s.d., p. 4.

(3) La "grandezza" dei feudi era giudicata secondo il numero dei fuochi, delle bocche e dei soldati. Cfr. Appendice n. 1.

(4) Cfr. E. BARONINO, *Le terre* cit. p. 4.

(5) Cfr. G. STEFANI, *Archivi Generali del Regno*, in "Calendario generale del Regno nel 1853" Appendici: Archivio del Regno, pp. III-XXXV.

(6) Per una localizzazione più precisa di questi feudi, in alcuni dei quali ancora oggi possiamo ammirare il turrato castello: Cfr. ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI ALESSANDRIA, *Itinerarii*, Milano 1970, P. I riprodotto all'inizio del testo.

(7) Considerando i titoli appoggiati al feudo possiamo però notare che essi sono, per la maggior parte col "Signorato" salvo Silvano Superiore col "Comitato" acquistato da Girolamo Adorno e Carpaneto, Mornese e Morzasco col "Marchesato" acquistati rispettivamente da GioGiorgio Marini, Niccolò Pallavicino e Barnaba Centurione.

(8) Cfr. G. DORIA — R. SAVELLI, *Cittadini di Governo a Genova, Ricchezza e potere tra cinque e seicento*, in: "Materiali per una storia della cultura giuridica", vol. X, n. 2, 1980, p. 322 sg.

(9) Cfr. F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi)* Pinerolo 1911.

(10) Per alcune notizie sui nobili genovesi Cfr. G. DE FERRARI, *Storia della nobiltà di Genova* in "Giornale Araldico" a. XXV, 1898; interessanti, su questi argomenti, gli studi e le ricerche di Casare Cattaneo Mallone, pubblicati negli Atti di questi Convegni. Egli sostiene la triplice stesura di Elenchi di Cittadini abili ad essere di governo, avvenuta nel 1363, nel 1528 e 1576; in quest'ultima data questi cittadini acquisiscono il diritto esclusivo del titolo di "magnificus".

(11) Per la terminologia feudale usata in questa ricerca mi sono valsa principalmente di: F. CICCAGLIONE, *La feudalità studiata nella sue origini, nel suo sviluppo e nella sua decadenza*, Milano 1894 e F. PECORELLA, voce *Feudo* in "Novissimo Digesto italiano, Torino, UTET, VII, pp. 256-267.

(12) Nel secolo successivo si verificò anche il caso di "donazione" per saldare un debito fatta dal Duca ad Ambrogio di Negro, Cfr. O. BIANDRÀ, *Mombaruzzo feudo degli Imperiali Lercari* in "Rivista Storia Arte Archeologia per le province di Alessandria e Asti" 1984.

(13) Il feudo di Occimiano è stato particolarmente studiato da C. MARTA, *Ricerche storico-giuridiche sulle infeudazioni nel territorio casalese durante la dominazione gonzaghesca*, Tesi di laurea, all'Università di Torino, anno acc. 1979-80, Biblioteca Patetta, tesi n. 237-I-2.

(14) Cfr. A. MANNO, *Dizionario feudale degli antichi stati continentali della Monarchia di Savoia (1720-1797)*, Firenze, 1895 p. 60 e 238-239; A.S.To., Corte, *Monferrato feudi*, Mazzo 24 e 62.

(15) Cfr. E. BARONINO, *Le terre*, cit. p. 134; A. MANNO, *Dizionario* cit. p. 178 e A.S.To., Corte, *Monferrato feudi*, Mazzo 52.

(16) Cfr. E. BARONINO, *Le terre*, cit. p. 172 e A.S.To., Corte, *Monferrato feudi*, Mazzo 52.

(17) Cfr. G. GUASCO, *Dizionario feudale*, cit. III, p. 59 e A.S. To., Corte, *Monferrato feudi*, Mazzo 51.

(18) Cfr. E. BARONINO, *Le terre* cit. p. 151 e A.S. To. Corte, *Monferrato feudi*, Mazzo 44.

(19) Cfr. F. GUASCO, *Dizionario*, cit. I, p. 434 e A.S.To, Corte, *Monferrato feudi*, mazzo 23.

(20) Cfr. A.S.To, Corte, *Monferrato feudi*, Mazzo 45

(21) Cfr. E. BARONINO, *Le terre* cit. p. 147, F. GUASCO, *Dizionario* cit. IV, p. 627. All'A.S.To., *Corte*, le carte riguardanti Trisobbio iniziano nel 1629.

(22) Cfr. E. BARONINO, *Le terre* cit. p. 107.

(23) Cfr. A.S.To., *Corte*, *Monferrato feudi*, Mazzo 28. Il processo contro Alfonso Spinola durò fino al 1579.

(24) Cfr. E. BARONINO, *Le terre*, cit. p. 151 e A.S.to., *Corte*, *Monferrato feudi*, Mazzo 6 Questo feudo fu in seguito acquistato da Lorenzo Cattaneo della Volta, patrizio genovese.

(25) Cfr. A.S.To., *Corte*, *Monferrato feudi*, Mazzo 27.

(26) Cfr. E. BARONINO, *Le Terre*, cit. p. 177.

(27) Per maggior chiarezza ho creduto opportuno compilare una tabella delle preogative di ciascun feudo. Cfr. Appendice n. 2.

(28) Cfr. F. CICCAGLIONE, *La feudalità*, cit. pp. 129.

Appendice N. 1

<u>Grandezza dei feudi</u>				
	<i>FEUDO</i>	<i>FUOCHI</i>	<i>BOCCHHE</i>	<i>SOLDATI</i>
I)	OCCIMIANO	297	1298	184
II)	MALLARE	191	912	68
III)	SILVANO	178	442	-----
IV)	STREVI	155	778	193
V)	DEGO	166	717	
	PIANA	98	450	150
	GUSVALLA	43	135	
VI)	TRISOBBIO	131	646	150
VII)	LERMA	118	224	-----
VIII)	MORNESE	115	320	-----
IX)	CREMOLINO	112	396	-----
X)	MORZASCO	98	774	90
XI)	CASSINELLE	78	376	104
XII)	BELFORTE	31	99	-----
XIII)	CASALEGGIO	29	85	-----
XIV)	CARPANETO	-----	-----	-----
XV)	CASTELLETTO	-----	-----	-----

Appendice N. 2

Prerogative	Belforte	Carpaneto	Casalleggio	Casimelle	Castelletto d'Orba	Cremolino	Deio, Piana Gusvalle	Lerma	Mallare	Mornese	Morzasco	Occimiano	Silvano Sup.	Srevis	Trosobbio
Castello	•														
Territorio	•				•			•				•		•	
Giurisdizione	•	•		•	•	•	•	•					•	•	
Omaggio	•				•	•		•		•			•	•	
Podro	•	•						•	•					•	
Pedaggio	•	•					•	•	•	•				•	
Redditi	•							•	•					•	
Fitti	•							•	•					•	
Ragioni e pertinenze	•		•					•	•					•	
Uomini		•				•		•	•	•			•	•	
Fedeltà degli uomini		•			•	•	•	•	•		•		•	•	•
Osteria		•			•				•		•	•		•	
Bandi camoestri		•	•								•			•	
Forni		•	•				•			•	•			•	
Molini		•	•			•	•			•	•			•	
Dazi		•	•	•			•			•	•			•	
Censi		•	•						•		•			•	
Fitti		•	•							•	•			•	
Cacciagione		•	•	•		•	•	•		•	•	•		•	
Pescagione		•	•		•	•	•	•		•	•	•		•	
Pene		•	•		•	•	•	•		•	•	•		•	
Multe		•	•		•	•	•	•		•	•	•		•	
Acque e loro decorso		•	•		•	•	•	•		•	•	•		•	
Mero e misto impero		•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	
Possanza di spada		•	•		•	•	•	•		•	•	•		•	
Nomina del Podestà		•	•							•	•	•		•	
Banco di giustizia civile e criminale		•		•			•			•	•			•	
Decime			•				•								
Taglie			•												
Imposizioni			•												
Pedaggi			•								•				
Condanne			•			•					•				
Pascoli			•							•					
Vendite			•												
Acconciamenti			•												
Angerie			•				•			•					
Perangarie			•			•				•					
Ortorevolezze			•				•	•		•					•
Salari				•											
Emolumenti				•							•				
Porto d'armi				•										•	
Bandi civili e criminali						•					•			•	
Confische						•	•							•	
Fortezze						•								•	
I, II, III Appellazioni					I e II		•				•	solo I	I e II		
Erezione di Archivio							•								
Composizioni							•								
Uccellagioni											•				
Luoghi minerari e tesori nascosti											•				

